

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Morpurgo. Ma si deve tener conto di queste difficoltà. E di una soprattutto si deve tener conto, anche per l'opera de'singoli commissari; difficoltà, a lottare contro la quale mi felicito di avere compagno l'onorevole Cavalletto.

Per chi dice la verità, o signori, qualche volta il cammino è spinoso e duro. Io l'ho provato. Mi è toccato, non presente, che in qualche luogo si pronunziassero contro di me delle catilinarie, delle vere requisitorie, traendosi argomento ad esse da qualche informazione inesatta e facilmente emendabile intorno a simili fatti, di poco conto. E questo valeva a far dire poi agli avversari della inchiesta che essa era condotta innanzi da talun commissario con propositi determinati, con disegni preconcepi, facendosi così tutto il contrario di quello che vorrebbe l'onorevole Cavalletto, cioè eccitando le passioni, creando divisioni di classi, alimentando ostilità pericolose, in una parola facendo nascere nel consorzio civile questioni che non hanno ragione di essere.

Questa è una delle più gravi difficoltà, contro la quale alcuni di noi deve lottare, e nella quale spero che, non io solo, ma tutti i miei colleghi avranno il maggiore e più autorevole appoggio dal Parlamento; perchè noi teniamo soprattutto a compiere questo debito, di dire la verità intera, per tutti, e davanti a tutti.

Dopo di ciò io non esito ad assicurare un'altra volta la Camera che la Giunta farà il proprio dovere completamente. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Berti Ferdinando, relatore. Io prendo atto con molta compiacenza delle dichiarazioni dell'onorevole Morpurgo, che è membro così distinto della Commissione sull'inchiesta agraria; ma mi preme di osservare a lui, ed alla Camera che, nè io, nè la Giunta per la quale ho l'onore di riferire, abbiamo voluto muovere il menomo rimprovero di lentezza alla Giunta per l'inchiesta agraria, così degnamente diretta dall'illustre senatore Jacini. Noi ci siamo limitati ad esprimere un voto modesto, che cioè, siccome ora si accorda una seconda proroga, ed una proroga di diciotto mesi, così questa fosse l'ultima.

Io però mi affretto a riconoscere coll'onorevole Morpurgo che un lavoro di tanta mole, quale si è quello dell'inchiesta agraria, è tale che richiede tempo e spese.

Anzi debbo dire, a questo riguardo, che possiamo rallegrarci noi italiani che per un lavoro così grave da fare, si sia fatta una spesa così modica,

mentre altre nazioni civili, ad esempio la Francia, hanno fatto ben altri dispendi per simili inchieste.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Non vorrei che le parole dette da me fossero interpretate come eccitamenti indiscreti, o dubbi. Sono sicuro della sollecitudine che la Commissione d'inchiesta mette per compiere il suo lavoro, per completarlo con coscienza e con verità. Le lodi che ho tributate al presidente di questa Commissione si estendono anche ai suoi colleghi, a tutti quelli che lo coadiuvano in questa grande opera. Era quindi ben lungi dal mio pensiero di fare eccitamenti, come se la Commissione d'inchiesta procedesse lentamente nel suo lavoro; era ben lungi dalla mia mente il supporre che la Commissione d'inchiesta non procedesse colle cautele volute per far emergere la verità dalla sua relazione.

Non ho espresso il più lieve dubbio riguardo alla sollecitudine della Commissione; soltanto ho espresso il desiderio che la relazione complessiva finale, e che le proposte che ci saranno fatte, giungano al più presto, perchè vi sono questioni e necessità, alle quali bisogna provvedere d'urgenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cefali.

Cefali. Io mi aspettava che da questa discussione si fosse rilevato come l'illustre presidente della Commissione d'inchiesta agraria, il senatore Jacini, domandasse per compiere tutti i lavori una proroga di un anno od al massimo di diciotto mesi a datare dal 12 dicembre 1882 in cui scadeva l'altra accordata nel 1878.

Ora essendosi dimostrata la necessità, l'urgenza di aver subito questa relazione, mi aspettavo dico, che come conclusione si fosse proposto, e prego la Commissione di accettare, il seguente mio emendamento all'articolo 2 da essa proposto: "Presentare la relazione al 12 giugno 1883, „ domandava una proroga di un anno, o al massimo di 18 mesi.

Presidente. Onorevole Cefali, se non ho compreso male, ella propone un emendamento all'articolo 2.

Cefali. Precisamente.

Presidente. Lo mandi scritto alla Presidenza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

Bertani. Io chiesi di parlare quando l'onorevole relatore disse che dobbiamo rallegrarci perchè la inchiesta agraria si sia compiuta con sì pochi mezzi, poichè io devo invece lamentarmi della spilorceria colla quale si è proceduto, poichè fu mia opinione che un'inchiesta agraria non possa essere seriamente avviata e compiuta assegnandovi 60,000 lire